

Testo 8. Teologia (21 p.).

Questo testo è stato integrato il 16/11/24

Fare clic sul capitolo che si desidera leggere.

Contenuto

1. Teologia.....	1
2. Manaismo (credenza del Mana).....	5
3. Il potere di una formula.....	7
4. Il manaismo come “apocalisse”.....	8
5. Dinamismi.....	10
6. Animismi.....	12
7. Mossa dell'anima.....	14
8. Manismo.....	16
9. La forza vitale come ragione dell'esistenza.....	20

1. Teologia.

Per “teologia” si intende la definizione di ciò che è “religione” (“religione”). Vogliamo sapere quanto qualcosa sia “religioso” e come lo sia.

In questo modo ci poniamo al di fuori di ogni religione esistente, per quanto possibile, così come al di fuori di ogni “irreligione” (ateismo, agnosticismo, ecc.). - Partiamo quindi da ciò che *Nathan Söderblom* (1866/1931), professore a Uppsala e a Lipsia, afferma nella sua solida opera *Das Werden des Gottesglaubens*, Lipsia, 1926-2,162s.

Santo.

“Anche se la fede in Dio e il culto di Dio sono così significativi per la religione, c'è un criterio ancora più significativo (mezzo di discernimento) per quanto riguarda l'essenza della religione, vale a dire la distinzione tra “santo” e “profano”. (...). Non c'è pietà degna di questo nome senza la rappresentazione del 'santo': 'pio' è colui che presuppone l'esistenza di qualcosa di santo” - Così Söderblom.

Teologia.

La “teologia” o “teologia” presta attenzione a ciò che è santo e mette in evidenza quanto qualcosa sia santo e come lo sia.

Osservazione. - È già stato notato che usiamo - al posto di “religione” - il termine “religione”. Il motivo è che in latino “re-ligio” significa “prestare attenzione a ciò che richiede riverenza perché è santo”. Questo mentre “religione” introduce già immediatamente il termine parziale “dio” e quindi privilegia un tipo di santità.

Per questo motivo, l'aspetto decisivo di tutta la presentazione sarà quello di eliminare l'essenza del sacro. Il che non sarà un compito facile, data, tra l'altro, la moltitudine di interpretazioni del termine “sacro”. Il che non impedisce che tra le tante definizioni emerga un'essenza generale.

Aretologia

Bibl. : S. Reinach, *Cultes, myths et religions, III*, 1913-2,293/301 (*Les arétologues dans l' antiquité*).- L'autore spiega come il termine greco antico “aretologos” (narratore di miracoli) abbia un significato neutro e due non neutri.

a.- “Aretè”, latino: virtus, fortitudo, significa “segno di potenza”.

Così ad esempio nell'antica espressione “tès theias dunameos aretai”, letteralmente “dalla forza vitale divina ('potenza') le azioni miracolose”. Gesti che testimoniano la potenza divina. In questo senso, il termine “dunamis” coincide con “energeia”, forza (vitale).

Miracolo

Dal latino “miraculum”, che significa ammirazione e meraviglia. Traduzione di “aretè”. Nel linguaggio biblico “gebura”. Reinach afferma che il termine biblico “gebura” compare in *Marco 6,5*, dove si dice che Gesù “non poteva compiere molti “dunamis”, miracoli, nella sua terra natale” per motivi di incredulità.

Il sacro si mostra come fattore causale nei e attraverso i segni di potere.- Reinach: “È certo che molto prima del trionfo del cristianesimo, il termine 'aretè' era usato nel senso di 'miracolo', cioè di trascendere la natura”. (O.c, 300).

b. Significato peggiorativo.

Ci soffermiamo su questo punto perché l'intero resoconto lungo la distinzione tra il santo veramente santo (miracolo) e il santo sospetto, anzi, spurio, può essere necessario.

In senso peggiorativo, “aretalogos” significa “narratore di favole” (“fabulator”), ossia narratore di ciò che qui in patria chiamiamo “favole”. Quindi: “pensatore umoristico”, ma anche “ciarlatano” (come guaritore). Questi antichi significati rimangono attuali quando si esamina la vita religiosa attuale!

Osservazione. - 1 Giovanni, 4:1, dice: “Amati, non credete a ogni 'spirito' (op. : forza vitale o potenza), ma verificate se gli 'spiriti' (op. : forze vitali) sono da Dio, perché molti falsi profeti sono usciti nel mondo”.

Nella Bibbia, “spirito” (“roeah” o “ruach”) significa “potenza” o “forza vitale” che si distingue e stupisce.

Così si vede che anche “spirito” ha un significato migliorativo e peggiorativo nella Bibbia, proprio come il termine “aretalogos”.

Una distinzione che è stata chiamata “la distinzione degli spiriti”. Coloro che si impegnano nella ricerca sul sacro e sulla religione come “senso del sacro” dovrebbero tenere ben presente questa distinzione - Non che il sacro sospetto non appartenga al (concetto ampio di) sacro. Al contrario.

Di sfuggita:

vediamo, sulla base di quanto appena detto, che sia chi racconta i fenomeni di potere sia gli stessi fenomeni di potere sono ambigui, cioè identificabili in più di un senso. Lo sottolineiamo con forza, vista l'alta frequenza di narrazioni sospette. Prendere sul serio la religione non significa ancora essere ingenui in materia - passiamo ora al potere.

Modelli.

Söderblom, o.c., 26, fornisce tre esempi.

Il potere nel comportamento animale.

Il cavallo suda molto e riesce a malapena a portare a casa il carico. L'agricoltore svedese sa da cosa dipende: “Il cavallo è 'maktstulen', privato del potere, derubato”. Un uomo malvagio, attraverso “arti malvagie”, gli ha “rubato” il potere.

Spiegazione:

Due sono scaduti:

1. Il primo percorso, quello “normale”, consiste da anni nel fatto che il cavallo porta a casa il carico con facilità, anche se con uno sforzo eccessivo.

2. Inoltre: questa volta l'agricoltore si aspetta che il lavoro con il suo cavallo proceda normalmente.

Ma guardate: l'animale inizia a sudare molto, arriva a casa con grande difficoltà con il carico. Così il corso normale viene “ostacolato” da un altro corso messo in moto da un compagno ostile o.g.v. “arti nere”, cioè “rubare” la forza dell'animale.

Conseguenza: l'animale ha tutti i problemi del mondo per svolgere il suo lavoro ordinario.- È quell'“insolito”, quell'“imprevisto” e persino “imprevedibile” o “imprevedibile” che fa pensare all'uomo tradizionale al “potere” e nella sua forma dannosa.

Il potere nel comportamento umano.

Così - dice Steeds Söderblom, ibidem - anche un uomo può essere “maktstulen”.- Gli anziani del Nord dicevano di un uomo che era “hamstolinn” - derubato del suo “hamr”, derubato - quando aveva commesso un errore di calcolo e non era andato avanti.

Spiegazione - Ancora una volta, la stessa confluenza di un percorso normale - e quindi prevedibile - che riesce ad essere attraversato da un percorso dannoso.

Il potere nel cibo.

Söderblom. - Chi non sa che il cibo dà forza? Ma non tutte le spezie in egual misura, - non tutto il piatto di semole, non tutta la pagnotta. Perché nell'ultimo resto di semole sul bordo del piatto, nell'ultimo morso di pane o nell'ultimo morso di una serie di pagnotte cotte contemporaneamente, la forza è presente insieme. Si dice allora “il morso del potere”.

Spiegazione

L'autore si sofferma solo sul corso normale, cioè sul fatto che il cibo possiede ancora il suo potere. Ma il cibo e le bevande possono anche essere “maktstulen” e, a parte il mero valore nutrizionale biologico, non possedere alcun potere, alcun valore nutrizionale “sacro”.

Cominciamo a farci un'idea di cosa possa significare il potere o la forza sacra o “sacra”. Sappiamo cosa si chiama “forza” o “potere”, cioè abilità, nel campo profano di tutti i giorni. Ma il potere o la forza sacra - nonostante la somiglianza in termini di effetti, tra le altre cose - è qualcosa di diverso, se

non altro perché è normalmente “invisibile”, “intangibile”, in una parola “indeterminabile” con la nostra facoltà cognitiva ordinaria.

Come fanno, ad esempio, i contadini svedesi a sapere che una cosa del genere esiste e addirittura “funziona”, cioè provoca conseguenze? Qui si manifesta la tradizione: si impara a distinguere il potere sacro da padre a figlio, da madre a figlia. La tradizione affina una certa capacità di percezione in materia, che ovviamente non è infallibile, tutt'altro, ma che è comunque affidabile in una certa misura.

Il tipico uomo moderno non vive più all'interno di quella tradizione. Di conseguenza, mostra la capacità cognitiva in questione solo eccezionalmente. Coloro che comunque la possiedono nella nostra modernità sono chiamati “sensibili” e in misura maggiore “chiaroveggenti” o “chiarosenzienti”.

Che verrà affrontato più avanti.

2. *Manaismo (credenza nel Mana).*

Il missionario inglese *R.H. Codrington* (1830/1922) nel suo *The Melanesians*, Oxford, 1891, spiega la tipica credenza melanesiana nel potere come segue.

Una nota a margine: la Melanesia, nel Pacifico meridionale, comprende la Nuova Guinea e i gruppi di isole del Pacifico occidentale.

Si noti che Codrington usa il termine “soprannaturale”, “soprannaturale”, in cui si nota che nel linguaggio cattolico si distingue tra “extra-naturale” (paranormale) e “soprannaturale” (derivante solo da un intervento del Dio della Bibbia che è rigorosamente al di là di qualsiasi capacità naturale). Il “mana” o potere sacro è in linea di principio solo extra-naturale. Pertanto, traduciamo con “extra-naturale”.

La religione nella sua dimensione melanesiana.

“La religione dei melanesiani - dice l'autore - consiste - per quanto riguarda la teoria - nella credenza che esista un potere extra-naturale di per sé invisibile, e - per quanto riguarda la pratica - nell'uso di mezzi per controllare tale potere a proprio vantaggio.

L'idea di un Essere Supremo è completamente estranea a loro. Credono invece in una forza che, completamente separata dalla forza fisica, agisce in ogni caso per il bene o per il male. Possedere e controllare questo potere

significa ottenere il massimo beneficio. Questo è il “mana”. (...). In effetti, l'intera religione melanesiana consiste nel fare proprio questo mana per renderlo utilizzabile a proprio vantaggio, la religione nel suo complesso, il che significa preghiere e sacrifici”.

Nota. - Si vede subito che invece di “religione” è meglio usare “religione”.

Una pietra del mana.

Codrington.- A qualcuno capita di incontrare una pietra che stimola la sua immaginazione: la forma è insolita, assomiglia a non so cosa. Non è certo una pietra come le altre! Deve contenere del mana.

Così ragiona con se stesso. E mette alla prova la sua pietra: la pone alla radice di un albero al cui frutto assomiglia in qualche modo o la mette nella terra quando pianta il suo giardino. Un raccolto abbondante dall'albero o dal giardino dimostra che ha ragione: la pietra è mana; egli possiede quel potere e, poiché lo possiede, è in grado di trasmetterlo ad altre pietre”. - Questo è un modello.

Cratofania.

Krato.fanie” significa “il fatto che la forza si manifesta”. La pietra di poco fa ha mostrato la sua forza negli insoliti fenomeni di fertilità. Pertanto, i risultati sorprendenti sono dovuti esclusivamente all'effetto del mana. Ciò non significa che il melanesiano tradizionale sottovaluti le forze ordinarie e “naturali”. Le conosce molto bene. Ma la sorprendente differenza di risultati lo porta a dire: “C'è qualcosa di più. C'è il mana all'opera”. Il risultato insolito “trascende” il corso ordinario delle piante.

Impersonale ma personale.

Codrington.- Anche se di per sé impersonale, il mana è sempre collegato a una persona che lo dirige. Gli spiriti (“spiriti”) lo hanno sempre. Le anime dei defunti (“fantasmi”) di solito lo possiedono.

Se una pietra possiede apparentemente un potere soprannaturale, è perché un fantasma si è fatto tutt'uno con essa. Le ossa dei defunti possiedono il mana perché il “fantasma” è un tutt'uno con esse.

Un umano può avere un legame così forte con uno “spirito” o un “fantasma” da possedere anch'esso il mana. (...). Così, ogni impresa notevole è la prova che una persona possiede il mana. L'influenza di una persona del

genere dipende dall'impressione che fa sullo spirito della gente che ha davvero il mana, tanto da diventare un leader.

In sostanza, il manaismo melanesiano è un tipo di credenza nel potere sacro.

3. Il potere di una formula.

Bibl. st: N. Söderblom, *Das Werden des Gottesglaubens*, Leipzig, 1926-2, 81f.

Il guaritore.

Il punto di partenza del fatto che l'essenza dello straordinario funzionamento del potere sacro divenisse nota divenne il guaritore: dopo tutto, egli era colui che sapeva ciò che gli altri non sapevano. La rappresentazione del potere acquisiva certamente un contenuto più preciso attraverso ciò che veniva stabilito della sua abilità. Almeno nei casi a noi noti, questo è ciò che di solito si afferma di lui e della sua formula come “mana”, “brahman”, “orenda”, “manitoe” (*nota:* termini che denotano l'essenza sacra del potere in questione presso i diversi popoli) di preferenza.

La formula sacra

Questo aveva in sé un potere al quale ci si rivolgeva in caso di necessità. Nel corso dello sviluppo linguistico, le parole divennero arcaiche e il loro significato fu dimenticato. Ma - per non distruggere il potere della santità - la formula fu mantenuta inalterata e quindi “cantata” dalle generazioni successive.

Un modello

Padre Lejeune (1592/1664) racconta nella *Nouvelle France* (1634) dei canti degli indiani quanto segue.

Per quanto riguarda i loro canti superstiziosi, li usano in mille occasioni. Un mago e una persona anziana con cui ho parlato di questo mi hanno fornito la spiegazione. Raccontarono di due selvaggi (*nota:* l'allora nome dei “primitivi”) a cui una volta fu detto, in grande difficoltà - erano vicini alla morte per mancanza di cibo -: “Se avessero cantato, sarebbero stati aiutati”. E così accadde: se avessero cantato, avrebbero trovato qualcosa di commestibile - non si sa chi fu a dare loro questa istruzione.

Da allora.

Da quel momento in poi, l'intera religione di questi indiani consiste principalmente nel cantare. Nel farlo, usano le parole più barbare che vengono in mente - Lejeune ne riproduce alcune da quello che definisce “un rito superstizioso durato più di quattro ore”.

Il sacro è radicalmente distinto dal profano.

Si fa una netta distinzione tra saghe e canti ordinari (exoterici) e formule sacre. - Spesso il potere in esse contenuto è considerato un diritto esclusivo del guaritore o di un particolare clan o tribù. Tra gli indiani, l'uso di canti altrui era considerato un insulto. Così come alcuni indiani possedevano spiriti guardiani personali o oggetti sacri, allo stesso modo avevano canti che erano considerati proprietà personale. Secondo loro, nella canzone (*nota*: sacra) risiede un potere di cui nessuno al di fuori del legittimo proprietario dovrebbe appropriarsi.

Nota - Sopra, il termine “cantato” è stato scritto tra virgolette. Il motivo è che il “canto” di canzoni cariche di potere comporta una modalità di pronuncia molto appropriata, tanto da essere chiamata “canto”. Perciò il termine latino “carmen”, che significa “canto”, ha anche il significato di “canto magico” (si capisce: canto sacro, canto).

Nota - Non si pensi che solo i primitivi del passato conoscessero il concetto di “forza”: anche oggi, negli ambienti “alternativi” - come nella cosiddetta “New Age” - il sacro concetto di “forza” o “potere” è ritenuto fondamentale.

Ma è bene sapere, da ciò che i testi del passato ci dicono in proposito, che queste tradizioni sono ancora vive oggi in alcuni centri premoderni. Diciamo “premoderni” perché tutto ciò che è moderno in senso stretto ha grandi difficoltà con il concetto di base della religione.

4. Il manaismo come “apocalisse”

S. Reinach, *Cults, myths et religions*, III, Paris, 1913-2, 284/292 (*L'apocalypse de saint Pierre*), definisce: la rivelazione di fatti che sfuggono alla conoscenza media degli uomini è “apo.kalupsis”, rivelazione. Di solito è un privilegiato, unico testimone o almeno unico garante del rivelato, a “rivelare”.

Osservazione. - L'accezione molto ampia è confermata da C. Kapper et al, *Apocalypses et voyages dans l'au-dela*, Paris, 1987.- Che questo genere letterario sia antico è testimoniato da quanto afferma N. Söderblom, o.c., 28f., nella traccia di Codrington.

Contatto con spiriti e anime.

I melanesiani credono sia negli spiriti, che si manifestano ma non in corpi biologici terreni, sia nei fantasmi. Si rivolgono ai primi e ai potenti tra i secondi con preghiere e offerte, di solito in denaro

Contatto con le anime.

Solo alcune anime di persone decedute possiedono il mana. Lo rivelano subito dopo la morte. Le altre anime cadono nell'oblio perché le anime delle persone "normali" non rivelano il mana dopo la morte del corpo. - I melanesiani lo provano.

1. La canoa salvata.

Ganindo fu ucciso da una freccia quando andò all'attacco con altri sotto la guida del capo tribù Kulandikama Gaeta per cacciare le teste (in vista della caccia alle teste) e guadagnare forza nel suo villaggio.

Nota - La caccia alla testa è apparentemente uno dei mezzi per appropriarsi del mana altrui. - In una campagna successiva, la canoa si bloccò. Le persone chiamarono i nomi. Quando fu pronunciato il nome di Ganindo, la canoa si liberò.

Nota. - Si tratta apparentemente di una forma di "rivelazione" di ciò che rimane nascosto alla conoscenza media. La potente anima di chi viene invocata si "rivela" nella risposta salvifica che dà alla supplica.

2. Il consiglio rivelatore

Tornando a casa, danzarono intorno alla capanna di Ganindo esclamando: "Il nostro tindalo (opm.: designazione dell'anima dei morti) è abbastanza potente da uccidere!"- All'epoca di Codrington, quel tindalo era venerato in Florida (una delle Isole Salomone).

Subito vediamo come emerge un servizio di culto: chi mostra "potere" viene adorato, sia prima che dopo la morte.

Disparità di potere.

Uno spirito o un vivente possiede più mana di un altro. Così, non si osa uccidere un uomo senza l'aiuto di uno dotato di mana più forte, per paura dell'anima dell'ucciso. - Se un pluviometro, cioè un uomo che controlla il tempo con il suo potere, non riesce a provocare la pioggia o a placare una tempesta, è a causa dell'opposizione di un guaritore dotato di mana più forte.

Reliquie.

In caso di emergenza, si dovrebbe acquistare un “amuleto” (*opm.*: oggetto portafortuna) - un dente, un ciuffo di capelli, ad esempio - da un uomo di maggior potere, perché quella reliquia è “piena di mana” (da colui a cui appartiene la reliquia).

Armonia degli opposti.

Questo termine è stato introdotto come concetto di base da W.B. Kristensen, noto per i suoi *Collected Contributions to the Knowledge of Ancient Religions*, Amsterdam, 1947, - in particolare o.c, 231/290 (*Circle and Totality*). “Totalità” significa che il potere sacro salva (guarisce, favorisce) ma, ad esempio, a causa di una sorta di legge nascosta, si trasforma nel tempo nel suo opposto (fa ammalare, lavora contro).

“Armonia” significa che entrambi, la salvezza e la malizia, si inseriscono “armoniosamente” l'uno nell'altro come i due “opposti” nel potere sacro.

Codrington nota, ad esempio, che il mana agisce sulla malattia e sulla guarigione! Regola il tempo nel bene e nel male (come qui sopra, dove due creatori di pioggia causano gli opposti). Rivela la colpevolezza o l'innocenza quando si è accusati (con gli eventuali opposti causati dai maghi al servizio di una delle due parti). Rende attivo il veleno per il bene o per il male.

Morale.

Con quest'ultimo - l'armonia degli opposti - sembra che la moralità nel contesto di una cultura manaista rappresenti un concetto molto elastico.

5. Dinamismi.

G. van der Leeuw, *Phanomenologie der Religion*, Tübingen, 1956-2, 9, riassume.

Dinamismo - L'interpretazione di Van der Leeuw della religione è chiamata “dinamismo” perché enfatizza la “dunamis”, il potere.

Troviamo - così dice - la rappresentazione di una potenza “empirica”, cioè sostenuta dall'esperienza concreta, vissuta nelle persone e nelle cose e grazie alla quale esse sono capaci di causare. Questa causalità è varia: comprende sia il sublime nel nostro senso inteso come creazione, sia la pura capacità di

causare o di riuscire. - È solo dinamica e non è assolutamente etica o “spirituale” nel nostro senso.

Osservazione. - Con “nel nostro senso”, l'autore intende il significato che il termine “santo” ha acquisito in Occidente, soprattutto sotto l'influenza greca e biblica.

“Un tale nome presupporrebbe una teoria che non c'è nei fatti, perché si parla di “potere” solo quando si distingue, e non ci si preoccupa di ciò che, nei casi ordinari, provoca gli oggetti e le persone.

Il “potere” come concetto inclusivo. - Si chiama “sostanza santa” (uno dei nomi della “potenza”) e anche Dio “santo”. - Così, ad esempio, il termine ebraico “el” significa sia “potere” che “Dio”, perché si dice: “Dipende dall'el della mia mano”, cioè dal potere della mia mano. D'altra parte, “l'elim” si riferisce a divinità personali.

Awe.- L'atteggiamento dell'uomo nei confronti del potere è di sorpresa, di brivido, in casi estremi di paura. Marett (uno studioso di religione) usa il fortunato termine inglese “awe”. Questi atteggiamenti sono motivati dal fatto che, pur non essendo soprannaturale, la gente considera il potere straordinario, “altro”. In effetti, gli oggetti e le persone che emanano potere mostrano un'essenza distinta, cioè sono “santi”.

Evoluzione. - Söderblom, o.c., 91s., vede due vie attraverso le quali la santità si è innalzata al di sopra dello stadio primitivo, vale a dire in India e in Israele.- Notiamo ciò che dice a proposito di quest'ultimo.- Tra i Semiti - specialmente in Israele - si affermò di preferenza la sorprendente pericolosità e miracolosità del sacro. L'interazione tra questo concetto intensivo di “santità” e l'esperienza profetica mosaica di Dio rafforzò il “sopranaturalismo”, cioè la convinzione che solo il santo nel suo grado soprannaturale è veramente “santo”, della religione rivelatrice, la Bibbia. La storia del concetto di “santo” mostra all'interno delle religioni rivelatrici - ebraismo e cristianesimo - ancora e sempre più chiaramente la natura soprannaturale del santo”.

Osservazione. - Possiamo aggiungere che con il sopranaturalismo, la morale - pensiamo ai Dieci Comandamenti come rivelazione della santità di Dio - acquista ripetutamente e sempre più chiaramente un'enfasi senza

precedenti altrove. Così che “santo” alla lunga significa “coscienzioso” e “virtuoso”. All'interno della Bibbia, una persona senza scrupoli può essere definita “santa”?

Nota . Questo non significa che non si possa trovare un'interpretazione coscienziosa della santità al di fuori della Bibbia. Al contrario! Ma la Bibbia mostra una caratteristica sorprendente a questo proposito, soprattutto a partire da Mosè e dai profeti, che certamente rifiutano in modo assoluto un'armonia di opposti che riguarda la moralità come “carne” e questo in nome dello “spirito” di Dio, cioè della forza vitale moralmente dotata di Dio. Ciò è evidente a partire da *Genesi 6,3*.

6. Animismi.

E. Tylor (1832/1917) introdusse nel 1867 il termine “animismo”, letteralmente “credenza nell'anima' o 'animus', anima”.

Aspetti.- Con Söderblom, o.c, 11, distinguiamo i seguenti animismi testati.

1. Un fatto della natura - un bastone, un albero, un coccodrillo - viene interpretato come vivo senza la presenza di un'anima effettiva separabile - Questo è chiamato da Söderblom “animatismo” (da “animatus”, fornire la vita).

2.1. Ogni essere umano possiede un'anima, eventualmente divisibile in una pluralità di “anime” (si intende: “strati d'anima”). Di cui si parlerà più avanti.

2.2. A un'entità naturale - oggetto, pianta, animale - viene assegnato un “corpo” e un'appropriata “anima”. Per analogia con gli esseri umani.

3.1. In un vaso, in un albero, in un leone abita l'anima di una persona potente - nota o sconosciuta - morta.

3.2. In un vaso, in un albero o in una foresta, un leone o un gruppo di leoni ospita uno spirito “libero”, ad esempio uno spirito della natura, uno spirito della foresta, o ospita alcuni spiriti della fertilità.

Si noti che questi “rami” dell'animismo non sono ugualmente presenti ovunque.

Esperienze.

Le persone raccontano - sia i primitivi (che ne parlano volentieri tra loro) sia i moderni (che circondano queste esperienze con un tabù) - di svenire durante il sonno. In altre parole: la loro anima “viaggia” al di fuori del corpo che rimane comatoso con essa.

Di tanto in tanto “sognano” di “mangiare conigli” o qualcosa del genere. Oppure escono con “amici” o “amiche”. Questi conoscenti sperimentano “una massa, un essere, che pesa sul loro letto o si appollaia accanto ad esso”. In un caso più grave, la persona visitata sperimenta “una figura nebulosa che sembra desiderare qualcosa da lui”.

Giobbe 4:12:/16.

Ho avuto anche una fugace epifania. Il mio orecchio ne colse il sussurro. - Nel momento in cui i sogni aggrovigliano la mente, in cui un languore si impossessa della gente, un brivido di sgomento mi colse (...). Un soffio scivolò lungo il mio viso e mi fece rizzare i capelli. Apparve qualcuno. Non riconobbi il suo volto. Ma l'immagine rimase davanti ai miei occhi. Il silenzio. A quel punto, una voce si lasciò sfuggire: “Un mortale è giusto agli occhi di Dio? (...)”.

Nota. - La mentalità moderna, a mio parere, è fin troppo rapida nel pensare che questo testo sia un artificio letterario, laddove tali esperienze sono molto più comuni di quanto la “gente” voglia supporre.

Anime multiple - Bibl. : W. Davis, *Il serpente e l'arcobaleno*, Amsterdam, 1986- L'autore ha indagato ad Haiti sull'esistenza degli zombi. In questo contesto, espone l'animismo vodoe.

“Le corps cadavre”, il cadavere, è il corpo biologico.

La 'n'ame', l'anima della vita, fa vivere il corpo. È un'energia che, durante la decomposizione del cadavere, passa in frammenti agli organismi presenti sul terreno, per mesi.

La “z' étoile”, la “cartomante”, risiede in cielo (non è nel corpo) ed è l'energia che determina la linea della vita con i suoi destini fortunati o infausti.

Il “gros bon ange”, il grande angelo buono, è l'energia cosmica indifferenziata che guida l'azione in ogni essere cosciente. Alla morte, ritorna all’“anima del mondo” e alla “sostanza dell'anima del mondo”.

Il “ti bon ange

il piccolo angelo buono, è quell'energia che fa sì che l'individuo sia una personalità con volontà e carattere. Tra l'altro, durante il sonno viaggia fuori dal corpo.

La magia vodu si rivolge principalmente al piccolo angelo buono. Nella possessione, un “loa”, uno spirito o una divinità, ne ha preso possesso e la persona posseduta non è più se stessa. L'esperienza del “vuoto” subito dopo uno spavento improvviso è il risultato di un'uscita temporanea del piccolo angelo buono. Nel frattempo, egli è la memoria che ricorda la conoscenza esperienziale. I riti cercano di salvare questa energia. A volte viene rimossa dal corpo e posta in un vaso di ceramica che viene collocato all'interno di un santuario sotto la guardia dell'“houngan” (mago). Il che è più spesso rischioso, data la moralità delle persone coinvolte.

Su questo sfondo, Davis spiega la zombificazione di alcune persone.

7. Mossa dell'anima.

Bibl.t. Söderblom, o.c., 14f.

Se, dunque, si può parlare di trasferimento dell'anima nei primitivi - dice l'autore - allora nel senso seguente. Qualcosa passa da un defunto a un discendente o a un bambino nato dopo la sua morte. Questo è certo. Ma quale diritto? Di norma, non la singola anima superstite post-mortem dell'antenato. Quest'ultima continua a esistere come “essere” in mezzo a una moltitudine di “spiriti”.

Nota.- O.c., 10, l'autore cita il termine 'fantasma'.- Gli Zulu (in Sudafrica) dicono di un uomo che suscita riverenza e timore: 'Unesitunzi (Ha il fantasma)', dove 'isitunzi' denota la ragione della soggezione, cioè il 'fantasma'.-

Nota. - Non si riesce a togliersi di dosso l'impressione che l'isitunzi indichi il potere dell'uomo in questione.

Gli Dsjagga (nella regione del Kilimangiaro) chiamavano i loro antenati “i fantasmi dei morti” (secondo *J. Raum, Versuch einer Grammatik der Dschaggasprache*, Berlino, 1909).- Questo linguaggio, che ricorda il nostro in cui si parla di “regno dei fantasmi”, è inconfutabile: si riferisce alle singole anime che vivono dopo la morte.

Qualcosa” riguarda.

Quale diritto? - Tra i Batak (nel nord dell'Indonesia, a Sumatra), il “tendi” o “tondi”, la sostanza o il potere dell'anima, passa al discendente. Non quello che li viene chiamato 'begu', l'anima individuale.

A Malacca passa il “sumàngat”, la forza vitale presente sia nel riso che nelle persone. Non l'anima individuale.

Tra gli Tsji (africani neri), il potere è chiamato “kra”: passa. Non lo “shraman”, l'anima individuale. Una sorta di riserva di potere - spesso considerata proprietà della famiglia o del clan - poiché la forza vitale è associata al nome, viene concessa dal nome ai nuovi individui all'interno del lignaggio.

In altre parole: la fede nella forza - il manaismo - gioca un ruolo centrale nell'ereditarietà. Uno dei motivi per cui questa forza è associata al nome è che il termine “nome” ha in realtà lo stesso significato di “forza” per ragioni di metonimia (trasmissione attraverso la coerenza).

Osservazione. - Il termine “dimorare” o “risiedere in” ha spesso un significato elastico.- Söderblom cita *M. Kingsley, West African Studies*, London, 1899,98: “Nella religione degli africani occidentali c'è un curioso numero di spiriti che dimorano nei corpi, ma un numero ancora maggiore di spiriti che non hanno una dimora materiale, ma occupano “una casa” per caso”.

Riportiamo questa osservazione per sottolineare che, ad esempio, la “presenza” dell'anima di un defunto - il padre, ad esempio - può essere intesa nel senso inteso da Kingsley: l'antenato, ad esempio, vaga nell'altro mondo e cerca “una dimora”. Il che può dare l'impressione di un trasferimento dell'anima.

Nota: -

Bibl. st: *J. Herbert, La religion d'Okinawa*, Parigi, 1980.

Okinawa (Ryu-kyu) è un arcipelago tra il Giappone e la Cina. La religione di Okinawa è apparentemente antica, perché solo le donne sacre vi operano in ambito sacro. Tra le altre cose, sono guaritrici. Stabiliscono regolarmente che il disturbo di cui soffre qualcuno è in realtà quello di un antenato (spesso ucciso tra i morti di guerra). Ad esempio, una donna aveva mal di gola: facendo ciò che era necessario per il fratello ucciso in guerra, la donna è immediatamente guarita. “Ha sofferto per suo fratello”! (O.c., 59ss.). -

Ci riferiamo a *P. van Eersel/C. Maillard, éd., j'ai mal à mes ancêtres (La psychogénéalogie aujourd'hui)*, Paris, 2002. L'opera presenta in interviste sette specialisti che confermano quanto stabilito dalle guaritrici a Okinawa.

Söderblom conclude che, se il concetto indiano, egiziano e greco di dimora dell'anima (l'anima individuale passa attraverso una serie di vite terrene) continua l'eredità primitiva, allora è in un senso molto nuovo.

8. Manismo.

Il dominio del sacro comprende anche ciò che è stato chiamato “manismo” da H. Spencer (1820/1903), cioè la religione degli antenati.

Manes” in latino significava “anime dei morti”. Secondo Spencer, l'interazione tra i vivi e i morti è stata l'origine integrale della religione. Questo non può essere sostenuto, se non altro perché le culture più antiche (cacciatori/raccoglitori) mostrano ben poco di questo, se non la paura. Ma che il contatto con i morti spieghi parte della religione è evidente. In molte religioni precristiane, il manismo costituisce un ramo molto sviluppato.

Sample.- *J. Herbert, La religion d' Okinawa*, Paris, 1980, soprattutto o.c., 59ss., ci fa intuire cosa può essere il manismo sotto un unico punto di vista.

Okinawa (=Ryu-kyu) comprende 73 isole e isolotti, di cui alcune decine sono abitate e presentano una religione che ha come personale sacro solo le donne (chiamate “noro” o “tsukasa”). Come guaritrici, lavorano a fianco e a complemento dei medici.

Herbert: “Scoprono chi è l'antenato che sta soffrendo e insegnano al malato come portarlo alla pace. Questo è molto comune oggi (1975+) con uomini o donne uccisi durante la guerra. Anche con i marinai o i pescatori che sono naufragati. (...).

Mi è stato citato il caso di una donna che aveva un “mal di gola”. Ebbene, aveva avuto un fratello che era stato ucciso durante la guerra. Finalmente scoprì dove era stato sepolto. Si rivolse quindi al noro locale che intervenne; la donna guarì” (o.c. 60).

Aggiornamenti.

Bibl. st: *Anne Ancelin Schützenberger, Aïe, mes aïeux*, Paris, 1993-1.; 2001-15.-. Non possiamo ora esporre l'intera ricchezza di questo libro e limitarci ai fenomeni “marxisti” che attualizzano ciò che le religioni arcaiche

conoscevano da tempo. Alcuni esempi trasmettono meglio di un intero resoconto.

Il sottotitolo comprende: legami transgenerazionali, segreti familiari, sindromi di compleanno, trasmissione di traumatismi, genosociogrammi.

A margine: un genosociogramma è un albero genealogico, redatto sulla base dei ricordi di persone con problemi (senza ulteriori ricerche), integrato con eventi importanti (nascita, morte, compleanno, per esempio) con attenzione alle date e anche con l'annotazione di legami sociometrici (per intenderci: legami affettivi), messi su carta sotto forma di frecce o strisce colorate.

Malattia blu (cianosi).- O. c, 67 (*La maladie de l'enfant adopté*).

Una giovane donna un tempo soffriva di cianosi (patologia cardiaca a rischio di trasmissione ereditaria) ma è in buona forma. Dopo essersi operata - come la nonna, anch'essa operata per questo motivo - decide di sposarsi, ma senza volere figli.

Tuttavia, il marito e lei decidono di adottare un bambino. Viene proposto un bambino indiano di cui non sanno nulla, se non che è orfano. Accettano. È un bambino bellissimo. Poco dopo il suo arrivo in Francia, si scopre che ha... la cianosi! Viene operato per caso dallo stesso chirurgo nello stesso ospedale e nella stessa data di anni prima della madre adottiva. Nota: il servizio medico aveva fissato la data!

Nota. Tali "ripetizioni" si verificano regolarmente. Se si tratta di una coincidenza, è comunque una coincidenza sorprendente.

Parola d'ordine.

O.c, 147ss. (*Effets d'une parole forte*) - Lo scrittore lavora con famiglie del Nord Africa (Tunisia, ad esempio). - Una famiglia araba della regione di Cartagine vede nascere una serie di bambine: Djamila, Aïcha, Leïla, Oriane, Yasmine. Viene al mondo una sesta bambina. Il padre - furioso - la chiama "Delenda"! Seguono due maschi, Mohamed e Ali. Sequenze del genere si sono verificate più volte nella regione da duemila anni a questa parte: dopo troppe bambine, il padre si infuria, l'ultima viene chiamata Delenda e poi arrivano i maschi!

Opm. - Catone il Vecchio (-234/-149), un romano di vecchio stampo, era il nemico mortale della città di Cartagine. Il male non danneggia Delenda e le

ragazze precedenti, ma la serie di ragazze si interrompe e vengono al mondo i ragazzi.

Scrittore: “Coincidenza? Superstizione? Ma, se superstizione, come ha fatto questa 'superstizione a funzionare per duemila anni nella regione anche tra gli incolti all'aperto? Come fa la parola del potere a influenzare la genetica? “.

(Manismo).

Enfasi dello scrittore: se il padre si limita a dire: “Se solo potesse nascere comunque un figlio” o “Voglio un figlio”, non c'è alcun risultato. La condizione necessaria e sufficiente è pronunciare il termine “Delenda” con rabbia per l'ultima nata. - Il fenomeno è ripetibile da secoli e, in questo senso, in qualche misura testabile.

Maledizione.

O.c, 146 (*Prédications et malédictions dans l' histoire*).- Lo scrittore osserva: “Senza credere alle maledizioni, ci si può interrogare sul funzionamento di 'una parola forte' - che noi traduciamo con 'parola di potere' - che:

- (a) trasportati da una forte emozione e
- (b) specialmente pronunciato da qualcuno che ha autorità (sacerdote, guaritore, parente, professore)”.

Il termine “Delenda” ha certamente un'applicazione in bocca a Catone. È come se il “potere” o la “forza” che Catone ha portato nel mondo fosse replicabile e ripetibile.

I “re maledetti”.

Filippo il Bello (1285/1314) abolì l'Ordine dei Templari nel 1312 e fece condannare a morte il loro gran maestro Jacques de Molay. Sul rogo, il 18.03.1314, de Molay esclamò: “Papa Clemente! Cavaliere Guillaüme! Re Filippo! Entro quest'anno vi sfido davanti al seggio del giudizio di Dio per subire la vostra giusta punizione. Maledetto! Maledetti! Tutti maledetti fino alla tredicesima generazione!”.

Nel 1314 morirono i tre corresponsabili: il re di Francia, il papa, il cardinale (che presiedeva la corte). Poi il figlio maggiore del re, ecc.

La stirpe dei re francesi, i Capetingi, si estinse presto. Nel 1328 seguirono i Valois e successivamente i Borboni. L'ultimo dei Borboni, Luigi XVI

(1754/1793), condannato a morte dalla Convenzione, uscì di prigione dalla stessa porta da cui 467 anni prima era passato Jacques de Molay. Si trattava della tredicesima generazione!

Scrittore - Coincidenza? Giustizia divina? Maledizione? - Fedele alla sua teoria, ovvero una parola di potere sostenuta da una forte emozione pronunciata da una persona in posizione dominante, spiega il destino dei “re maledetti” come una delle sue numerose applicazioni. Nel suo libro ne fornisce altre applicazioni.

Cosa c'entrano gli esempi dati con il manismo? Danigian non spiega molto oltre la sua teoria psicologica, che apparentemente è una traduzione “scientifica” di modelli di pensiero sacri.

Per cominciare, il termine “parole forti”. Chi non vi vede un diversivo per aggirare il termine “parola magica”? E il “potere” (“forte”): chi non vi vede il termine “forza vitale” spiegato in dettaglio dal dinamismo di G. van der Leeuw nella sua *Phänomenologie der Religion*, Tübingen, 1956-2?

La trasmissione della cianosi, il cambiamento di sesso dei bambini arabi, il tragico destino dei re francesi sembrano - agli occhi dello scrittore - basarsi su uno o più antenati che stabiliscono “qualcosa” - in due dei casi un destino sfortunato (malattia, morte), nel terzo il cambiamento di sesso - in un dato momento della storia terrena (sì, come una sorta di “istituzione” calcolata per la durata e quindi ripetibile, apparentemente infinita). Dove per “antenato” non si intende solo un antenato biologico, ma una figura (Catone, Jacques de Molay) che è una sorta di antenato “culturale”. Più precisamente: nel caso della cianosi, la madre biologica è in India e i genitori sono adottivi!

Il dinamismo tradizionale, così come lo si ritrova nelle culture tradizionali (pre-moderne), sostiene che con il concepimento biologico non è l'anima individuale dell'antenato a trasmettersi (a meno che non si tratti di un'eccezione), ma la forza vitale o il potere (in Melanesia “mana”) insito negli antenati. Questo vale anche per l'adozione, dove ci si riferisce al semplice legame “legale” tra antenato e prole.

L'autrice vuole essere decisamente “scientifica” - data la pressione che la comunità internazionale della ricerca tende a esercitare, questo è abbastanza comprensibile - e quindi evita il linguaggio religioso e occulto. Ma questo rende l'interpretazione più reale? Con tutto il rispetto per il suo impressionante materiale fattuale.

9. La forza vitale come ragione dell'esistenza.

Leggendo ad esempio il lavoro di Söderblom, si nota una classifica che ora specifichiamo molto brevemente.

1. O.c., 54.- Dai primitivi fino ai giorni nostri, l'anima individuale e immortale appare come un essere con la capacità di volere e agire e, ad esempio, di uscire, mostrando così un'indipendenza dal corpo. L'anima "causa".

Dai primitivi ai giorni nostri, il potere - mana in Melanesia - si presenta come una capacità che, dagli oggetti agli esseri personali, "causa" proprietà e risultati eccezionali. Soprattutto il fatto che da oggetto a persona, il potere si evolve insieme ad esso.

2. O.c, 59.- Prendiamo un campione casuale.

La religione di Tonga (Zambia sud-occidentale/Zimbabwe nord-occidentale) è un vero e proprio "manismo", una religione degli antenati. Qui tutti i morti diventano "shikwembu", esseri divini, "divinità".

Il che ci porta alla nozione di politeismo (politeismo), diffusa in una moltitudine di tipologie in tutto il mondo extrabiblico. Le anime, in quanto esseri divini, sono portatrici di potere in misura notevole. Sono "causatrici".

3.1. O.c., 108. - La religione degli abitanti delle isole dello Stretto di Torres onora, secondo A.C. Haddon, *The Religion of the Torres Strait Islanders*, "eroi culturali" (anche "cultural heroes"), cioè figure così cariche di potere da introdurre, ad esempio, riti o anche piante "salvifiche" per la gente comune. Senza un chiaro riferimento a un qualche Essere Supremo, essi "causano" la vita e la salvano dall'angoscia.

3.2. O.c, 70.- Un altro campione.

Gli Shilluk (Z. Sudan) parlano del "Grande Spirito", Tsjuok. È creatore e signore. Ma è "deus otiosus", cioè "un dio che non interviene". Per questo motivo, non gli viene reso alcun servizio di culto. Tuttavia, si dice "Ya da Tsjuok" ("Sono malato") in caso di malattia e "Anake Tsjuok" ("È morto") dopo la morte.

Hofmayr, un missionario, traduce “Tsjuok” con “imperscrutabile” (da intendersi come potere). Come formule di saluto, gli Shilluk dicono “I kal Tsjuok” (Tsjuok ti ha condotto qui), “I miti Tsjuok” (Tsjuok ti sostiene) e “Kali i Tsjuok” (Tsjuok ti guida). È il grande “Causatore” apparentemente assente.

Osservate una chiara gerarchia del potere o della forza vitale, e quindi della causalità, che si può trovare ovunque con molte varianti.

Monoteismi.

A. Lang e W. Schmidt hanno proposto l'idea del “monoteismo primordiale”, cioè l'idea che una cultura primordiale - diffusa tra gruppi di persone che oggi sono chiamati “primitivi” - onorasse un unico Dio o Essere Supremo. Tracce di ciò si possono ancora trovare tra i primitivi di oggi.

Al che, tra gli altri, R. Pettazzoni sottolinea che il termine “monoteismo” comprende ben altro: le culture dei cacciatori adorano l'unico Signore degli animali; le culture del bestiame credono nell'unico Padre Celeste; le culture dei seminativi conoscono l'unica Madre Terra, mentre l'Ebraismo, il Cristianesimo e, sulla loro scia, l'Islam, onorano l'unico Dio (non senza varianti).

La Bibbia almeno è formale. - *Gen. 1,1* dice: “In principio Dio creò il cielo e la terra”, dove “cielo e terra” significa “l'universo ordinato”. Dio è l'artefice assoluto in virtù della forza vitale assoluta, lo “spirito”, come dice *Sapienza, 12:1*:

“Il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose”. Il termine “bara”, creare, è detto esclusivamente di Dio. E in *Gen 6,3*, Dio chiarisce abbondantemente che il suo “spirito”, forza vitale, salva dalla distruzione mentre la “carne”, forza vitale moralmente inferiore, “causa” la distruzione (in questo caso, il diluvio). Se il termine “monoteismo” si trova da qualche parte puro e assoluto, allora in queste affermazioni bibliche. Tutto il resto è biblicamente definito “approssimazione”.

Appare subito chiaro che il concetto di potere (forza, forza vitale, mana) è il concetto sacro per eccellenza, che si estende dalle realtà più basse all'Essere Supremo più elevato.